

## NON PASSA NELL'ULTIMO CONSIGLIO REGIONALE LA PROPOSTA DELLA DOPPIA PREFERENZA DI GENERE Le donne pugliesi punite nella lunga notte dell'ordalia contro Emiliano

IL RETROSCENA

Anche il fuoco amico  
contro il presidente  
per chiudere in  
bruttanza la legislatura

IL PIANO B

Potrebbe intervenire  
il Governo ma è una  
procedura anomala  
e ai limiti della legge

di ANNAMARIA BARBATO BICI

Tanto fuoco che non piove. È l'immagine efficace di ciò che è avvenuto ieri notte nell'aula consiliare della Regione Puglia, da cui, in teoria, avrebbe dovuto uscire tranquillamente una legge elettorale finalmente democratica, con la previsione della doppia preferenza di genere, ovvero il famoso "secondo rig", emblema di pari opportunità sostanziale.

Invece via via che le ore trascorrono, in una riunione dalla durata minuire (5 ore di ritardo dall'orario di convocazione e, poi oltre 12 di discussione in aula interrotta da incontri di cospirazione), la speranza delle donne pugliesi e di chi ci aveva creduto sbiadiva sempre più, annullata da una specie di occlusa sulla **legge elettorale**. Certo non perché era il proponente della norma introducente la doppia preferenza, o non solo.

Era l'ultima riunione di consiglio di questa Costituzione ed è parso che su di lui si concentrassero gli strali avversari, ma anche il fuoco amico, aggucciando ogni cosa bella per vanificare l'approvazione della legge e far chiudere in bruttezza la presidenza **Emiliano**. Tentando quest'ultimo di succedere al suo stesso, la strategia di vanificazione dei suoi sforzi altro non era che il tentativo di portarlo da perdente nell'agone elettorale. Così, in piena notte, il numero legale è venuto a mancare e bocconante ai socialisti.

CASO IN PUNTA DI DIRITTO

Certo, c'è il piano B del decreto legge del Governo, che potrebbe fare da paracadute ma è pur sempre una procedura inedita e con pesanti vicissitudini, giacché le questioni in punta di diritto, ancora di più quelle costituzionali, possono trasformarsi nell'emigrazione verso la Sicilia Cassava e le variegate posizioni dei costituzionalisti sono, per restare sull'attualità, divergenti come quelle, in altro settore, dei virologi.

Patrizia del Giudice, Presidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità, parla senza peli sulla lingua: "Già lo scorso inverno, mesi prima del lockdown, il Presidente **Emiliano** mi dichiarava di essere impotente rispetto a un'iniziativa siffatta da votare in tempo la legge necessaria per incardinare la doppia preferenza di genere nel sistema elettorale

regionale e tentava di scaricare sulla Commissione la responsabilità del mancato iter normativo. Una teoria del tutto infondata, giacché nelle nostre competenze non c'è l'iniziativa legislativa, bensì il supporto consultativo a Giunta e Consiglio sui temi delle pari opportunità, compresa l'attuazione di una reale democrazia paritaria. Non faceva altro che ripeterci: "È troppo tardi..." mentre in tempistiche di attesa le istituzioni nazionali chiedevano che intervenissero su di lui, la Giunta, il Consiglio, per concludere positivamente questa vicenda."

Chi avesse seguito anche in streaming l'orazione di **Emiliano** l'altra sera in Consiglio, potrei come portabandiera del provvedimento che portava la sua firma tardiva, e non avesse conosciuto l'inerzia di anni e anni trascorsi ignorando la questione, lo avrebbe incoronato campione delle pari opportunità. Fatto sta che, alla fine, sarà il Governo a concretizzare questo disegno che appartiene a tutte e a tutti i pugliesi e a intralciare il servizio con un Presidente del Consiglio di Volturama Appala, Giuseppe Conte, e un Ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, nato a Biaclegge, sostenuti dalla ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti.

Sul fronte **regionalista**, l'attività di Noi Rete Donne, network da oltre 10 anni operante per la realizzazione concreta della democrazia paritaria, che l'altro ieri in delegazione aveva incontrato Boccia, si saldava con quella dell'intergruppo parlamentare della Camera per le Donne, i Diritti e le Pari opportunità cui partecipano 79 deputate di diversi gruppi parlamentari, nato per porre le questioni di genere al centro del dibattito politico-legislativo e per lavorare insieme su provvedimenti ed emendamenti a sostegno delle donne italiane. L'intergruppo ha indirizzato a Conte un circostanziato appello che ripercorre la situazione pugliese e invita il premier a intervenire con i poteri e le prerogative di cui



disporre il Governo, affinché venga attuato il necessario adeguamento agli indirizzi nazionali e ai principi costituzionali, nonché a esercitare analoghi iniziative verso le altre Regioni che risultano inadempienti.

APPELLO A CONTE

D'altronde, lo stesso **Emiliano**, nel rispondere alla diffida di Conte del 3 luglio scorso, aveva scritto di considerare l'intervento del Governo, in caso d'insuccesso in Consiglio, un atto legittimo e di assoluta condiscendenza. Come Enrica questa benevolenza, su cui si sono fatti sentire ieri anche gli affidatari di **Emiliano, Raffaele P.**

